

## PRESENTAZIONE

«Così si crea un'aria di pensiero pura e limpida, che anche lo studente respira, benché nel suo caso persegua soltanto poche scienze fra le molte»

JOHN HENRY NEWMAN

Con la pubblicazione dell'*Ordine degli studi* dell'anno 2023-2024 l'Università rende visibile alle studentesse e agli studenti che la frequenteranno il futuro prossimo della loro vitalità accademica. Le matricole vi "vedono" disegnato il percorso formativo che hanno scelto e che, trepidi, intendono abbracciare; coloro che rinnovano l'iscrizione, incoraggiati dal guadagno raggiunto, vi "vedono" il piano di avanzamento verso il traguardo finale; e gli uni e gli altri vi "vedono" specchiato il luogo e il tempo – fisici, intellettuali e spirituali – del loro camminare e crescere insieme. Ai loro occhi l'Università appare come un'unità di spazio e durata del loro crescere corale, cioè del loro rimanere uno accanto all'altro e del loro sentirsi ciascuno un dono per l'altro. Sanno che scopriranno il loro avanzare nel mondo del sapere attraverso gli incontri interpersonali e interfacoltà che faranno accadere, attraverso l'attiva partecipazione alle iniziative di studio delle facoltà, dei centri di ricerca, delle cattedre, attraverso le relazioni che intratterranno con i docenti dell'Università, attraverso la fruizione dei servizi assicurati dagli impiegati della biblioteca, delle segreterie, dell'amministrazione, della press, della libreria ecc.

Ma il motore interiore della moralità dell'*Ordine degli studi* non è visibile agli occhi. Rimane celato nell'architettura del suo volto. Come per i precedenti, anche per l'anno 2023-2024 l'Università ha pianificato l'impegno di lavoro che attende le studentesse e gli studenti nei distinti cicli di insegnamento/apprendimento imponendosi, quali obiettivi generali, di trasmettere loro le conoscenze aggiornate di ciascuna materia, di sostenerli nell'acquisizione e nell'esercizio delle abilità intellettive generate dalle conoscenze in rapporto alle realtà a esse afferenti, di orientare la loro personale maturazione delle competenze teoriche e pratiche sottese a ciascuno dei corsi di studi offerti.

Va da sé che tali puntuali obiettivi costituiscano l'organica declinazione della responsabilità che l'Università si assume di fronte a tutte le

parti – e loro dimensioni – che sono concretamente coinvolte nello svolgimento della sua missione educativa superiore. È suo compito invero: conferire impulso alla “carriera” delle scienze studiate, insegnate e ristudiate favorendo la ricerca tra i docenti e con i dottorandi; onorare i talenti e le aspirazioni degli studenti con il discernimento di appropriati ed efficaci “piani di studio”; presagire i bisogni e le attese della Chiesa e della società civile e coinvolgere le sue componenti accademiche nell’elaborazione di risposte e proposte. In sostanza, l’Università non può non essere consapevole che ogni qualvolta mette mano alla programmazione annuale è chiamata a uno sforzo di massima collaborazione di tutte le sue parti. E ciò per potersi sintonizzare con il presente comune della condizione umana e rimanere concentrata a intercettare le tante istanze, insidie e sfide scientifico-tecnologiche e socio-morali che essa nasconde o rende manifeste, e a sperimentare modalità e strumenti per trasformarle in opportunità per il sistema degli studi ecclesiastici a servizio di una Chiesa in uscita missionaria. Fedeltà e creatività quindi.

In concreto, come altre Università ecclesiastiche romane, anche la nostra ha pianificato le proprie attività scegliendo il meglio per i suoi studenti provenienti dalle regioni dei cinque continenti e venuti a Roma mossi da più desideri: dal desiderio del sapere come bene comune, dal desiderio di imparare a “saper fare” a vantaggio di tutti, dal desiderio di sperimentare la polivalente universalità della Chiesa. Abbiamo così inteso avere a cuore la loro crescita intellettuale e il loro ingresso nella comunità scientifica di riferimento, immaginando lo scenario della struttura o campo di lavoro per il quale essi si vanno formando e nel quale, di ritorno, forti dell’esperienza di universalità vissuta nell’Urbaniana, opereranno da artefici della fecondità umanizzante della comunità ecclesiale locale, a beneficio quindi dell’appartenenza di tutti alla casa comune e alla famiglia universale.

Per favorire una formazione che armonizzi teoria e pratica, specialità e integralità, anche quest’anno l’Università ha confermato la volontà di affiancare ai *curricula* dei gradi delle Facoltà percorsi di approfondimento specialistico di indole operativa, conducenti a corrispondenti “diplomi”, e di organizzare “altri corsi” che, coerenti con il perseguimento di una formazione quanto più possibile ampia e aperta, valgono a sviluppare speciali abilità oggi richieste (tra essi segnalò: un corso di catechesi per e con bambini bisognosi di percorsi educativi speciali, un corso di pastorale digitale, un corso su intelligenza artificiale, robotica cognitiva ed etica).

Come noto, attività peculiare dell’Università Urbaniana è la cura di ben 106 istituzioni universitarie aggregate e affiliate alle sue facoltà e

operanti in Paesi dei cinque continenti. Il trovarsi in una straordinaria ed eterogenea rete di docenti e studenti di tutto il mondo contribuisce ad accrescere la consapevolezza della responsabilità confidatale. L'Urbaniana funge da "casa madre" o, meglio, è "palestra/tutor" dell'emanipazione e dello sviluppo di Istituti che sono "officine" del futuro di nuove Chiese particolari, soprattutto dell'Asia e dell'Africa, ovvero di gran parte del futuro di tutta la Chiesa. L'auspicio è che questa sua estensione, territoriale e istituzionale, dia vita alla creazione di un'area di intensificazione della circolarità interculturale di studenti e docenti come di scambio di sensibilità, visioni e progetti.

Mi permetto infine aggiungere una considerazione su una delle dimensioni che fanno dell'università un soggetto morale. Penso all'universalità, intesa come espansione di attenzione a tutte le possibili forme umane (passate, attuali e possibili) di esistenza, di pensiero e di espressione.

In occasione dell'Udienza concessa il 25 febbraio 2023 ai rettori, docenti, studenti e a personale delle Università e Istituzioni Pontificie romane, papa Francesco ci ricordò, e con forza, che l'Università «è la scuola dell'accordo e della consonanza tra voci e strumenti diversi». Chiari e insistette: «Non è la scuola dell'uniformità: no, è l'accordo e la consonanza tra voci e strumenti diversi». E aggiunse: «San John Henry Newman la descrive come luogo dove diversi saperi e prospettive si esprimono in sintonia, si completano, si correggono, si bilanciano l'un l'altro». Rimanendo a lezione da Newman, veniamo invitati a considerare la molteplicità delle forme come un tutto e l'educazione universitaria nelle varie branche del sapere come il permanere della tensione dei suoi docenti e studenti verso questo tutto senza confini ultimi. Dal maestro Newman impariamo che è l'Università a essere scuola di universalità, proprio perché è università e non altro. Nel Discorso V de *L'idea di Università*, del 1852, discorso dal quale papa Francesco ha mutuato la citazione di sopra, egli scriveva:

È un aspetto importante ampliare il raggio degli studi che un'Università professa, anche a vantaggio degli studenti e, benché non possano perseguire ogni oggetto che si apra loro, trarranno vantaggio dal vivere fra coloro e sotto coloro che ne rappresentano l'intero cerchio. Questo penso che sia il vantaggio di una sede del sapere universale, considerata come luogo di educazione. [...] Essi impareranno a rispettarci, a consultarsi, ad aiutarci l'un l'altro. Così si crea un'aria di pensiero pura e limpida, che anche lo studente respira, benché nel suo caso persegua soltanto poche scienze fra le molte [...]. Ne deriva che la sua educazione viene chiamata "liberale". Si forma una disposizione mentale che du-

ra per tutta la vita, i cui attributi sono la libertà, l'equità, la calma, la moderazione e la saggezza [...]. Questo dunque vorrei indicare come il frutto peculiare dell'educazione fornita nell'Università [...]. Questo è lo scopo principale dell'Università nel trattare i suoi studenti<sup>1</sup>.

Penso che l'Università lasci respirare “un'aria pura e limpida ai suoi studenti”: quando impara a spalancare le finestre di ogni sua unità didattica, di ricerca e di divulgazione; quando non desiste dall'aspirazione a espandere gli spazi dell'investigazione scientifica, nonché della formazione intellettuale e operativa, con nuovi percorsi suggeriti dal contatto con i cambiamenti in essere nella complessa realtà della vita socio-economica, della mobilità umana, dell'evoluzione tecnologica; e quando si propone come scuola di ospitalità, consonanza e innovazione, vincendo la tentazione della difesa del “particolare proprio”, sia delle sue facoltà sia di sé stessa.

A ciascuno dei protagonisti dello svolgimento dell'anno accademico 2023-2024 auguro un generoso impegno e un fruttuoso lavoro. Che il Signore possa essere accanto a tutti noi nella semina e nel raccolto.

LEONARDO SILEO  
*Rettore*

---

<sup>1</sup> J.H. NEWMAN, *Scritti sull'Università*, Testo inglese a fronte, a cura di M. MARCHETTO, Bompiani, Milano 2008, p. 219.